

CENTRO CULTURALE VERITAS

Via Monte Cengio 2/1a - 34127 Trieste
Telefono: 040-569205 Fax: 040-5705639
centroveritas@gesuiti.it <http://www.centroveritas.it>

newsletter
30 novembre 2013

direttore p. Mario Vit | direttore responsabile Tiziana Melloni
registrata il giorno 21 novembre 2011 con il numero 1249 c/o il Tribunale di Trieste
Per cancellarti da questa newsletter scrivi a: centroveritas@gesuiti.it (non servono oggetto o testo)

In questo numero

PROSSIMAMENTE

Domare la finanza
Chi educa chi?
Lectio divina: l'attesa

SI E' PARLATO DI

Tra religione e fede
Attività ecumenica
Chiesa e giovani
Ripartire dalla relazione

VITA DI CASA

Cene (cercasi chef!)

IL NOSTRO CALENDARIO

Tempo forte

L'Avvento – assieme alla Quaresima – è chiamato “tempo forte” dalla Chiesa. È una definizione che richiama alla fermezza che serve avere quando si è in momenti incerti e si aspetta ansiosamente un evento che liberi e renda la speranza. Il coraggio di non cedere alla depressione sta tutto in quel “guardare oltre” che viene suggerito dagli incontri di questo mese, mercoledì e Lectio Divina. Il disorientamento dei tempi presenti richiede senz'altro fermezza d'animo. Maestri ed amici che si alternano qui al Veritas offrono un aiuto per riflettere, fare un pezzo di cammino comune e spezzare la Parola. Siamo pronti, come i pastori, ad ascoltare l'annuncio dell'Angelo ed accogliere con fiducia la Luce vera, quella che illumina ogni uomo. Con l'augurio di un Avvento fruttuoso e di serene feste natalizie.

Tiziana Melloni

Il Centro Culturale Veritas, nell'augurare ai soci ed agli amici un lieto Natale ed un 2014 di serenità e prosperità, ricorda che è giunto il momento di rinnovare la propria iscrizione all'Associazione Culturale. A tutti coloro che in vario modo sostengono il Centro vanno i ringraziamenti più sentiti.



Immagine di Kees de Kort - Bibelbilderbuch

Prossimamente

“Oltre la crisi economico - finanziaria”, con Alice Pesiri, consulente finanziaria - Banca Etica – Trieste

Mercoledì 4 dicembre 2013

In questi ultimi cinque anni il mondo della finanza è entrato in maniera massiccia sulle pagine dei giornali, sulle notizie della rete e nei talk-show mediatici; segno che è una dimensione che domina e influenza la vita quotidiana. Sembra che la finanza sia una realtà indomabile, autonoma, imprevedibile e temibile.

Dalla crisi dei mutui alla speculazione sui derivati, passando per lo spread e i downgrade a raffica, si ha la percezione che il cittadino possa fare ben poco. Al massimo un po' di beneficenza.

E invece no! È possibile oggi agire in maniera intelligente e competente facendo in modo che la finanza segua delle regole etiche e sia a supporto della società e non viceversa. È possibile investire la propria liquidità presso enti che prestano denaro al fine di sviluppare progetti utili alla società e allo sviluppo di realtà emergenti.

Tutto questo e molto altro sarà oggetto dell'incontro di mercoledì prossimo, dove potremo inoltre interagire con Alice Pesiri e porle quelle domande che spesso non trovano così facile risposta.

Francesco Crosilla

Domare la finanza

Prossimamente

"Oltre la crisi dei sistemi educativi", con Elisabetta Madriz - Pedagogista - Università di Trieste

Mercoledì 11 dicembre 2013

Da sempre l'umanità è impegnata nei processi educativi. Poiché gran parte del successo, anche biologico, della specie umana dipende non dal suo patrimonio genetico, ma dalla costruzione e trasmissione di un patrimonio culturale che le consente di adattarsi all'ambiente e di trasformarlo a suo vantaggio.

L'indeterminatezza, debolezza e dipendenza dei cuccioli d'uomo richiede di approntare cure per la loro protezione, ma anche per trasmettere loro l'insieme di conoscenze, valori, riti, miti, credenze, comportamenti e tecniche del gruppo umano al quale appartengono. Perciò ogni società si è sempre dotata di sistemi educativi per integrare al proprio interno i suoi nuovi membri.

Un salto di qualità decisivo si ha però quando oltre al problema dell'integrazione ci si pone il problema di sviluppare le potenzialità dei nuovi arrivati. Allora non si guarderà più loro semplicemente come a soggetti da adattare al gruppo, ma anche per il contributo originale che ciascuno di essi, crescendo e maturando, potrà portare a beneficio di sé e degli altri. Una delle caratteristiche dei moderni sistemi educativi è l'acquisizione di tale consapevolezza e lo sforzo renderla operativa al proprio interno.

"Che vi sia oggi forse in Italia con più evidenza che altrove, una questione educativa non può certo essere negato. Ma bisognerebbe anche chiedersi ... quale modello interpretativo operi nel senso comune... L'impressione è che i processi di trasmissione della cultura vi siano rappresentati come una sorta di clessidra, se la metafora può essere utile. In alto troviamo i valori delle generazioni adulte, in basso un vuoto che si appresta ad essere riempito da quegli stessi valori".

"Entro questo schema mentale i problemi nascono dal fatto che qualcosa si è guastato nel ristretto condotto attraverso cui i granelli di sabbia, e cioè i valori culturali, passano per giungere alle nuove generazioni. Lì ci sono degli ostacoli, dei freni, delle vischiosità, si è persa l'arte, la volontà, la convinzione, l'autorità, eccetera, e ciò comporta una carenza, nella parte bassa, che si esprime in varie forme: caos culturale, assenza di direttive per l'azione, relativismo eccetera".

"Ma naturalmente dovremmo chiederci che cosa realmente vi sia nella parte alta della clessidra. Se anche là non vi sia disordine, scompiglio, relativismo e quant'altro. Perché, se così fosse, la faccenda sarebbe ovviamente più complessa. La questione non può evitare di porsi le domande "chi educa chi?", "chi trasmette cosa?""
(Castegnaro, Dal Piazz, Biemmi, *Fuori dal recinto, Giovani, fede, chiesa: uno sguardo diverso*, Ancora, 2013).

La lunga citazione, tratta da un libro recentemente presentato al Veritas, appare quanto mai opportuna per introdurre l'incontro di mercoledì 11 dicembre, alle consuete 18.30, dal titolo "Oltre la crisi dei sistemi educativi". Ne parleremo con Elisabetta Madriz, pedagogista e docente presso l'Università degli Studi di Trieste e l'Istituto di Scienze Religiose della Diocesi locale, che dalla scienza pedagogica è capace di estrarre cose antiche e nuove.

Dario Grison

Chi educa chi?

Prossimamente

Incontri di Lectio divina di Avvento: L'attesa

Ogni anno il Centro Veritas organizza un ciclo di *lectio* per accompagnare i tempi dell'Avvento e della Quaresima.

La *lectio divina* è un atto di lettura meditata e orante della Parola di Dio e indica l'applicazione quotidiana alla Sacra Scrittura per meditarla, pregarla e metterla in pratica. Essa prevede quattro momenti: *lectio*, *meditatio*, *oratio* e *contemplatio*.

Il primo momento è la *lettura* del passo biblico, accolto come presenza reale di Dio che viene ed entra in relazione con noi.

Il secondo momento è la *meditazione*: la *lectio divina* cerca il volto del Signore, attraverso l'approfondimento del senso della pagina biblica, ed è importante per rispettare il testo e non "falsificare" la Parola di Dio. Nella meditazione si fa emergere il messaggio centrale del testo, o comunque un suo aspetto che in quel momento di preghiera si rivela "parlante", "ci dice qualcosa".

Con la *preghiera*, la parola uscita da Dio ritorna a Dio in forma di ringraziamento, lode, supplica, intercessione: la *lectio divina* si apre cioè al "colloquio tra Dio e l'uomo" e diviene familiare. È lo Spirito che guida questo momento, ma a ispirare la preghiera è anche la Parola di Dio ascoltata.

Il quarto momento, infine, è quello della *contemplazione* che indica la progressiva conformazione dello sguardo dell'uomo a quello divino, il quotidiano allenamento ad assumere lo sguardo di Dio su di noi e sulla realtà, la purificazione dello sguardo del cuore che arriva a discernere la terra, il mondo e gli uomini come dimora di Dio.

In particolare, attraverso la proposta delle *lectio*, il Centro Veritas propone a partire dalla Parola di Dio un "approfondimento di fede" del tema che informa gli incontri culturali calendarizzati nei mercoledì di tutto l'anno.

La programmazione dell'anno 2013/2014 è significativamente raccolta nel titolo dell'itinerario proposto "Oltre la crisi", nel quale si vuole porre particolare enfasi a quel "oltre", che apre ad un'ulteriorità e non fissa sguardi, menti e cuori nella crisi.

Secondo una tradizione che vede affidare la riflessione sulla Parola a fratelli e sorelle delle varie tradizioni ed esperienze cristiane, a realtà religiose, a gruppi ecclesiali e impegnati nel campo del recupero e della promozione sociale e culturale, le *lectio* dell'anno in corso saranno animate in Avvento

Lectio divina:
l'attesa

Prossimamente

da alcune donne appartenenti a diversi istituti di vita consacrata, e in Quaresima da alcuni esponenti di centri di recupero del disagio sociale, operanti sull'intera Regione.

In particolare, le *lectio* di Avvento, metteranno al centro il tema dell'ATTESA, lasciandola illuminare dalla Parola che ci parla dell'"oltre" realizzatosi nel divino dell'Incarnazione, per vivere e fare nostri gli atteggiamenti cantati dal poeta francese Pierre Emmanuel: "Signore, insegnaci / a consumare l'attesa, / per trarne / l'alba che ci attende".

In questa prospettiva, le meditazioni proposte approfondiranno l'"oltre" la crisi e la – apparente? - perdita di significato delle comunità relazionali, della vita religiosa e culturale, del servizio e della missione, realtà abitate dal Dio fatto uomo che ha posto la sua dimora in mezzo a noi, come ci ricorda la celebrazione del Natale.

Le *lectio* di Avvento si svolgeranno di venerdì, dalle 18.30 alle 19.30, presso la sede del Veritas in via Monte Cengio 2/1 a - Trieste e saranno inserite nella preghiera del vespro, secondo il calendario riportato di seguito:

6 dicembre, ore 18.30 – 19.30: *Oltre la crisi della comunità relazionale* (Suore Francescane Elisabettine)

13 dicembre, ore 18.30 – 19.30: *Oltre la crisi della vita religiosa e culturale* (Ordo Virginum)

20 dicembre, ore 18.30 – 19.30: *Oltre la crisi della missione* (Suore della Provvidenza)

Ulteriori dettagli sul ciclo delle *lectio* saranno consultabili nel sito www.centroveritas.it e nelle prossime edizioni della Newsletter.

Ilaria Arcidiacono

Si è parlato di

Tra religione e fede

Mercoledì 6 novembre si è svolta la conferenza "Oltre la crisi delle religioni" con Giovanni Genre, pastore valdese e p. Felice Scalia S. I.

È stato un incontro interessante, quello di mercoledì 6 novembre sul tema "Oltre la crisi delle religioni". Davanti ad un uditorio numeroso e attento, il gesuita p. Felice Scalia e il pastore valdese Gianni Genre hanno tenuto due interventi molto diversi, ma proprio per questo complementari.

Il p. Felice Scalia è partito da questi interrogativi: "Se per vari motivi (cambio di cultura, scoperte scientifiche, contro testimonianze, estraneità ai problemi del tempo...) le religioni entrano in crisi, tramonta per ciò stesso anche la fede? O la crisi della religione può portare ad un affinamento della stessa fede?", per affermare poi che anche se oggi la religione fosse al suo massimo splendore, c'è comunque una "religione" da non conservare. È quella che fa da copertura ad ideologie assassine, a sete di potere, che diventa una giustificazione di vere e proprie "rapine" e che "separa", disgrega gli uomini a vantaggio di legami di sangue o nazionalità. Di una tale religione che è poi una forma più o meno larvata di idolatria, si può fare, e anzi è bene fare a meno.

In questa linea di riflessione, p. Scalia ha poi continuato dicendo che è lecito domandarsi se la religione dell'"Occidente cristiano" sia cristiana. Oltre alleanze dubbie o scandalose con regimi assassini, liberticidi e con il neoliberismo, essa sembra infatti indulgere ad una diffusa mentalità "sacrificale" che sfocia in una antropologia dicotomica ed in una sociologia piramidale. A vario livello il mondo si divide in uomini e sotto-uomini.

Per tenere unito un mondo simile la virtù principe deve essere l'obbedienza e la

rassegnazione. Davanti a tutto questo - si è poi chiesto - qual è la soluzione? Non consiste nel fare a meno delle religioni o delle "chiese" (resterebbero insoluti problemi, interrogativi, che hanno dato origine alla ricerca religiosa) ma nel riportarle a quel nucleo originario di fede che scaturisce dai fatti fondativi di ogni religione.

Insomma, c'è una religione da "conservare" e da portare al suo "telos", al suo fine perfetto. È quella che è sorgente di fede sempre rinnovata ed esultante, e non tomba della fede. Esempi di questa fede li troviamo nell'esperienza di Pietro, del discepolo che Gesù amava, della vedova di Luca 18,1-8, del padre del ragazzo epilettico di Marco 9,24.

Radicalmente nella "fede di Cristo". La conclusione di quest'intervento davvero appassionato e appassionante è stata questa: all'origine di ogni religione dovrebbe esserci la fede. Ma conservare e nutrire la fede è anche il fine della religione. Oggi il compito di ogni uomo religioso (o di Chiesa) è - per dirla con Etty Hillesum - "disseppellire Dio dalle macerie che lo soffocano" nel nostro cuore e nella società. Rinfocolare e custodire la fede nella sua sorgiva ricchezza. Nel nostro caso parliamo di una fede cristiana che diventa fatica, impegno personale ed ecclesiale perché questo mondo sia trasformato da mondo dei figli di Caino, in Regno di Dio e dei suoi figli.

Di tutt'altro taglio l'intervento del pastore Genre, che è invece ha preso le mosse dall'analisi del filosofo francese Jacques Attali sui meccanismi che garantiscono l'attuale strapotere del mercato e delle sue leggi per parlare dell'attuale drammatica crisi che sta "succhiando" la speranza a tanti uomini e donne, soprattutto giovani della nostra società. Di fronte a questa crisi e alle sue devastanti conseguenze sociali, tutte le Chiese sono state troppo divise e troppo timide: non hanno

saputo levare insieme la loro voce a denunciare l'avidità e l'egoismo sfrenato di pochi che hanno gettato moltissimi nella miseria, e le ingiustizie del neoliberismo. Forse, ha osservato il pastore Genre, la vera frontiera dell'ecumenismo oggi va ricercata qui. Ma forse le parole, anche alte e forti, non sono sufficienti.

Oggi ci sono richiesti dei gesti profetici come quello di Geremia che, quando Gerusalemme era già circondata dagli eserciti di Babilonia e tutto era sul punto di crollare, si è recato nel suo paese di origine di Anatot ed ha comprato un campo, manifestando così la sua fiducia nel futuro di Dio (Geremia 32,6 ss.).

Se sapremo imitare il profeta, allora forse anche questa durissima crisi potrà essere salutare, sapendo che dal punto di vista etimologico "crisi" indica il momento difficile, faticoso, della decisione, della scelta che deve essere fatta. E che allora è insieme un pericolo e un'opportunità per una nuova etica da costruire tutti quanti insieme. E per accorgersi che la crisi può davvero essere anche un'opportunità è sufficiente per noi credenti ripensare che è nella crisi dell'esilio in Babilonia che si è formata la Bibbia ebraica e che la confessione di fede ha preso forma; ed è nella "crisi" suprema della croce che si è nascosto il senso della nostra salvezza e delle nostre vite. Forse allora è sufficiente ripercorrere la Scrittura per ritrovare la via che ci permetterà di andare oltre le crisi.

Al termine dei due interventi, ambedue molto articolati, non è rimasto molto spazio per le domande. Ma per una volta è andata bene anche così. A sentire i commenti delle persone che lasciavano la sala del Veritas, tutti sono stati più che soddisfatti di aver preso parte ad un appuntamento stimolante, che ha fatto dono a ognuno di tanto a cui pensare.

Ruggero Marchetti

Si è parlato di

Attività ecumenica

Domenica 10 novembre si è svolto a Zelarino il 100° convegno dei gruppi S.A.E.

Domenica 10 novembre si è svolto a Mestre - Zelarino, presso il Centro Pastorale "Card. Urbani" il 100° Convegno dei Gruppi S.A.E. (Segretariato attività ecumeniche) del Triveneto. L'incontro ha avuto per tema "Famiglia, Matrimonio e Coppie di fatto". Il Centro Veritas vi ha partecipato.

Dopo una meditazione biblica preparata dal Gruppo di Udine ispirata alla Parola di Lc 12, 49-56, hanno avuto inizio i lavori.

Erano previste due relazioni, l'una della pastora valdese Letizia Tomassone da La Spezia e l'altra della biblista cattolica Rosanna Virgili da Roma. Purtroppo quest'ultima ha declinato l'invito all'ultimo momento. Le difficoltà incontrate a trovare un relatore su questo tema per la parte cattolica e poi questa assenza sono stati interpretati dai convegnisti come segno di un imbarazzo dei cattolici ad affrontare questi temi "caldi", viste anche le rigide posizioni della gerarchia. Peccato: un pensiero per parte cattolica è mancato.

È stato però distribuito il documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione* approvato dalla III Assemblea generale straordinaria del 2013.

La pastora se l'è cavata molto bene ad intrattenere gli astanti anche per il tempo assegnato alla Virgili, improvvisando un esercizio che ha visto tutti protagonisti: si dovevano elencare i passi della Bibbia in cui si parla di "relazioni" - familiari, di amicizia, affettive - e poi i tipi di relazioni che conosciamo oggi. Dal "sorriso di Sara" a Rut e Noemi; Davide, Uria e Betsabea

e la storia di Tobia; Marta e Maria e l'amicizia di Gesù e Lazzaro; Esaù e Giacobbe e l'affetto del Centurione per il suo servo; e così tante e tante pagine della Scrittura. Nel nostro vissuto odierno "famiglie" e affetti di tanti tipi, oltre a quella coniugale classica: dalle convivenze monastiche alle famiglie monogenitoriali e a quelle ricomposte; le convivenze tra anziani e quelle tra omosessuali. E poi i conflitti esacerbati tra coniugi separati, le violenze e gli incesti, le adozioni e gli affidi riusciti e tanti che vanno male.

La pastora ha fatto notare come la Scrittura non preveda un unico modello di famiglia, che varia a seconda delle epoche, ma come l'attenzione sia sempre volta alla "qualità" delle relazioni. Nel Nuovo Testamento Gesù chiama alla Sua sequela uomini e donne indifferentemente (la Samaritana, nonostante il suo passato, diventa addirittura evangelizzatrice di un'intera regione) e crea attorno a sé una comunità svincolata da legami familiari. In seguito, invece, l'etica familiare ellenistica viene trasformata in etica cristiana e per la famiglia viene instaurata una struttura piramidale al posto delle relazioni paritarie proposte da Gesù. Si tratta evidentemente di una involuzione: passando il tempo, la cristianità si è adeguata alle strutture dell'ambiente magari per non voler dare "scandalo". Oggi invece l'unico criterio dev'essere la "giustizia".

A proposito della crisi delle famiglie, la pastora ha osservato che, se le donne hanno fatto molta strada in tema di parità di diritti, conquistando posizioni e modi di vivere un tempo propri esclusivamente dei maschi, gli uomini non hanno ancora ricevuto una formazione di mitezza, tenerezza, umiltà nelle relazioni e questa mancanza potrebbe essere all'origine di tante separazioni di coppie che pure si sono sposate davanti alle Chiese. La figura di Giuseppe potrebbe allora essere un

modello da proporre?

Per quanto concerne in particolare l'ambito protestante, quella teologia morale considera la sessualità come il dono che consente all'uomo di vivere la creazione. Poiché nella sessualità ciascuno mette in gioco tutta la persona, bisogna non solo educare i giovani all'affettività, ma soprattutto accompagnare le coppie perché la solidità di un rapporto dipende molto dalla rete che gli si crea attorno. Dio infatti unisce per mezzo di una benedizione, non con la legge: secondo i protestanti la Parola di Gesù sul matrimonio di cui in Mt 19, 8-9 è un testo non performante, ma di speranza e la benedizione è la roccia su cui fondare la relazione.

Rispetto, amore e giustizia con il tuo partner: nessuna definizione di famiglia, ma accompagnamento delle coppie così come sono per una vita di giustizia affinché tutte possano fiorire, a prescindere dal tipo di rapporto. Va garantito lo spazio a tutti. Poiché i protestanti non hanno mai abbracciato l'idea di "natura" in materia di relazioni affettive, il Sinodo delle Chiese Valdesi e metodiste svoltosi nel 2010 ha detto che «laddove la Chiesa locale abbia raggiunto un consenso maturo e rispettoso delle diverse posizioni» e quindi la comunità si sente di accompagnare e sostenere una coppia omosessuale, viene data la benedizione. Questo offre anche una "provocazione" per una trasformazione sociale e della legge civile. I protestanti però hanno sempre riconosciuto la famiglia come cellula fondamentale della società ed hanno sempre auspicato in modo assoluto il matrimonio solo tra riformati. Appena nel 1999 si è giunti ad un documento firmato da CEI e Valdesi per il matrimonio tra coppie cristiane di confessioni diverse.

Caterina Dolcher

Si è parlato di

Chiesa e giovani

Giovedì 14 novembre si è svolta la presentazione del libro “Fuori dal recinto. Giovani, fede, Chiesa: uno sguardo diverso”, con Alessandro Castegnaro, presidente dell'Osservatorio Socio-Religioso del Triveneto e principale autore del saggio.

Giovedì 14 novembre si è svolta, con la presenza di Alessandro Castegnaro, presidente dell'Osservatorio Socio-Religioso del Triveneto, la presentazione del libro: **“Fuori dal recinto. Giovani, fede, Chiesa: uno sguardo diverso”**, edito da Ancora. È un libro appassionato, fondato su ricerche quantitative e qualitative condotte sui giovani dai sociologi dell'Osservatorio Socio-Religioso Triveneto, è un testo destinato a chi opera nel campo dell'educazione, con alcune concrete ipotesi di lavoro, ma anche a quanti vogliono comprendere, attraverso gli occhi delle nuove generazioni, come sta cambiando il sentimento religioso degli italiani.

La tesi è che i rapporti tra larga parte del mondo giovanile e Chiesa cattolica sono vicini al punto di rottura, anche in Italia. Tuttavia, ciò non significa che i giovani siano ormai indifferenti alla dimensione spirituale o non interessati al sacro. L'impressione infatti è che i

giudizi, quasi unanimemente negativi, sui valori e sulla religiosità dei giovani, si basino troppo spesso su conoscenze incerte e antichi pregiudizi che le generazioni più anziane nutrono nei confronti delle nuove.

“Fuori dal recinto”: un invito all'apertura. Non da parte dei giovani a tornare nella Chiesa, ma da parte della Chiesa a tornare tra i giovani, dando loro la parola e lasciando spazio al loro protagonismo in modo che non siano “una generazione priva di prerogative”, e che possano vivere, almeno per qualche istante, “l'isola che non c'è”, ma “che viene”.

Il saggio, oltre che da Alessandro Castegnaro, è stato firmato da Giovanni Dal Piaz, monaco camaldolese, docente presso lo Studio teologico S. Bernardino, e da Enzo Biemmi, religioso della Congregazione dei Fratelli della Sacra Famiglia, docente presso vari istituti accademici.

Si è parlato di

Ripartire dalla relazione

Mercoledì 20 novembre si è svolto l'incontro "Oltre la crisi della famiglia", con Antonella Deponte, consulente familiare

Il 20 novembre nuovo incontro al Veritas sul tema dell'"Oltre le crisi". Si è parlato di famiglia con la psicologa e psicoterapeuta Antonella Deponte. La consulente familiare ha introdotto con un'indicazione sul concetto di crisi in psicologia: se il termine "crisi" ha in sé un elemento di rottura con il passato e di apertura al futuro, in psicologia è usato proprio con questa accezione di "passaggio", in termini di evoluzione e di crescita se la crisi è gestita bene, altrimenti in termini di stagnazione o regressione.

Il tema della crisi della famiglia è molto vasto perché le implicazioni vanno ben al di là della psicologia e hanno radici nell'economia, nella politica e nella sociologia. A volerlo considerare "solo" dal punto di vista delle dinamiche relazionali, è complesso per la ricchezza e la profondità delle relazioni presenti nella famiglia.

Tutte le sofferenze che le famiglie oggi vivono, secondo la psicologa, hanno origine da problemi di identità e di appartenenza. Alcuni tratti uniscono le varie "crisi" - del concetto stesso di famiglia, dei rapporti di coppia, dei rapporti tra genitori e figli, dei ruoli genitoriali, dei rapporti intergenerazionali - ed uno di essi è la mancanza del senso della storia. Le persone si raccontano attraverso storie e, in particolare, gli adolescenti costruiscono la loro identità raccontando più volte varie storie, fino a trovare quella che più li soddisfa. Anche gli adulti ri-raccontano la loro storia per adattarla ai nuovi eventi, per integrare nella propria identità gli altri che incontrano, le cose che succedono. Così i bambini, che imparano chi sono dalle storie che sentono raccontare su di loro, in famiglia prima di tutto. La storia di un Paese ne costruisce l'identità e viceversa l'identità che un Paese vuol

darsi modifica la lettura della Storia.

Ma oggi la famiglia manca di storia, vuoi per la frequente lontananza dalle famiglie di origine, vuoi per la vita frenetica, vuoi per la centratura sul sé piuttosto che sugli altri (e sulla famiglia nel suo insieme), vuoi per l'affermarsi della famiglia mononucleare. Manca la prospettiva che ci fa riconoscere da dove veniamo, che cosa ciascuno ha costruito fin qui, che cosa vogliamo costruire insieme e la consapevolezza che siamo figli dei nostri genitori e dei nostri avi e che pure i nostri figli avranno questa eredità, figli di una cultura, di tradizioni e di storie. Se manca questa consapevolezza, come preparo me stesso e i miei figli al futuro?

Si resta incastrati in un eterno presente. Se è la storia che dà significato e lega gli eventi, se non ho storia non ho significato, sono un puzzle di cose che ci/ mi sono capitate, di persone che ad un certo punto si trovano sotto lo stesso tetto e, nello stesso tempo, a questa situazione viene dato un certo carattere di eternità: si fatica a pensare che ogni tempo è un tempo che non tornerà e che quindi va vissuto bene, in pienezza.

Alla fine Antonella Deponte ci confida che mentre preparava la conferenza, cercando una sintesi intellettualmente onesta tra studi e letture, esperienza professionale e umana, dati e statistiche, ad un certo punto ha sentito due brevissimi interventi del Papa dal recente pellegrinaggio delle Famiglie: disarmante! "Tre parole ha usato, e in quelle tre parole sono condensate pagine e pagine di psicologia. Un parametro ha dato, ed è la sintesi di strumenti e metodi indagati da generazioni di studiosi. Tre parole: permesso, grazie, scusa".

Caterina Dolcher

Vita di casa

Cene

Fate conto che in tutto l'anno sono una quarantina le cene che vengono preparate da varie amiche del Veritas: sia dopo le conferenze del mercoledì sia dopo la Lectio dei periodi di Avvento e di Quaresima, ma anche dopo la lezione dei corsi. E tutte preparate dalle "preziose signore", che si prenotano all'inizio delle attività, scegliendo tra i relatori, i periodi disponibili e confezionando i cibi a casa. Superandosi in bravura, tant'è che relatori, docenti, testimoni ricordano a malapena quello che hanno detto, ma non dimenticano la "cenetta" e il clima che l'ha accompagnata. Leggete le mail che ci scrivono!

Di solito le cene sono frugali ma tutt'altro che scontate: le Nostre fanno a gara per conciliare risparmio e qualità.

Di norma alla cena dei mercoledì partecipano: relatore, moderatore, direttore, l'audiotreiber, la cuoca e i vari Elia: i componenti della commissione culturale e/o i vari amici del relatore o del Veritas. In tutto dalle sei alle dodici persone.

Se la preparazione della tavola viene fatta al mattino, rapidamente, non così la sua "smobilitazione" quando si tratta di riassetto cucina e sala da pranzo, di lavare i piatti, di mettere tutto a posto così che l'indomani sia tutto in ordine. Capirete la situazione: si mangia, si beve (di solito i vini sono pregiati), si chiacchiera: non è facile sparecchiare, ripulire, lavare. Pazienza per i relatori che mettiamo a letto (nella "foresteria" del Centro) dopo la stanchezza del viaggio, la conferenza e la cena con chiacchierata (il più delle volte assai preziosa perché vengono fuori informazioni "riservate"), ma pensate a quei poveri cristi che devono appena mettere mano alla "ricomposizione". Arrivano le undici quando appena si è finito.

Mi pare di poter dire... con soddisfazione. La fatica è ampiamente compensata dalla preziosità dell'incontro. Raccogliere gli "ordegni" che si sono portati da casa, recuperare la macchina a Villa Ara, guadagnare la propria casa al buio pesto con la percezione di aver trascorso delle ore feconde. È sì una fatica, ma di quelle che ti riempiono.

Grazie.

Mario Vit

P.S. - Il numero delle cuoche non è né chiuso né programmato, anzi ben vengano nuovi apporti. Magari maschili!

Cene
(cercasi chef!)

Il nostro calendario

Dicembre	Orario	Sede	Iniziativa	A cura di
1	18.00 – 19.30	Centro Veritas	Introduzione alla conoscenza dell'ebraismo	Davide Casali
3	18.30 – 20.00	Centro Veritas	L'Apocalisse. Il libro profetico del Nuovo Testamento	Ruggero Marchetti
4	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Conferenza: Oltre la crisi economico-finanziaria	Alice Pesiri
5	18.30 – 20.00	Centro Veritas	... lo vorrei - Per una politica dei desideri. Seminario di pratiche filosofiche	Alessandro Di Grazia
6	18.30 – 19.30	Centro Veritas	Lectio divina di Avvento: Oltre la crisi della comunità relazionale	Suore Francescane Elisabettine
8	18.00 – 19.30	Centro Veritas	Introduzione alla conoscenza dell'ebraismo	Davide Casali
10	18.30 – 20.00	Centro Veritas	L'Apocalisse. Il libro profetico del Nuovo Testamento	Ruggero Marchetti
11	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Conferenza: Oltre la crisi dei sistemi educativi	Elisabetta Madriz
12	18.30 – 20.00	Centro Veritas	L'Apocalisse. Il libro profetico del Nuovo Testamento	Alessandro Di Grazia
13	18.30 – 19.30	Centro Veritas	Lectio divina di Avvento: Oltre la crisi della vita religiosa e culturale	Ordo Virginum
16	14.50	RAI FVG	Trasmissione della presentazione dei corsi di cultura del secondo semestre	Commissione culturale
17	18.30 – 20.00	Centro Veritas	L'Apocalisse. Il libro profetico del Nuovo Testamento	Ruggero Marchetti
19	18.30 – 20.00	Centro Veritas	... lo vorrei - Per una politica dei desideri. Seminario di pratiche filosofiche	Alessandro Di Grazia
20	18.30 – 20.00	Centro Veritas	Lectio divina di Avvento: Oltre la crisi della missione	Suore della Provvidenza

A cura di Isabella Pugliese